

Evasione Il direttore dell'Agenzia delle Entrate lancia l'allarme. Postal: noi commercialisti mediatori culturali dell'adempimento tributario

«Finta delocalizzazione, fenomeno da monitorare»

TRENTO — Evasione fiscale, corruzione, riciclaggio. Questi i grandi temi che ieri i massimi esponenti dell'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza di Trento hanno affrontato in una sala della Cooperazione davvero gremita. Già, perché nemmeno il virtuoso Trentino è esente da questi episodi, seppur con soglie di minore gravità.

«Anche nella nostra provincia — ha rilevato Vincenzo Giunta, direttore provinciale dell'Agenzia di Trento — sussiste il fenomeno della finta delocalizzazione, sul quale ci stiamo muovendo. Molte aziende vanno nei paesi vicini, come la Carinzia, dove possono usufruire di benefici contributivi». E il fenomeno della «competitività o della distorsione della concorrenza» è solo uno degli alibi snocciolati quando si diventa evasori. «La pressione fiscale è uno di questi — continua Giunta —. Certo è che se tutti pagassero le tasse, la pressione diminuirebbe. A ben vedere poi si scopre che questo fenomeno è sempre esistito. Un esempio? Al tempo dei romani i morti li seppellivano con l'oro per evitare di pagare la tassa sul lusso». L'evasione comunque resta un tarlo universale e, seppur con livelli diversi, appartiene a tutti i Paesi. «Per diminuirlo — dice ancora Giunta — bisogna affrontare un percorso di civiltà sociale che non può prescindere anche dalla credibilità del sistema». Ricette? L'Agenzia delle Entrate non ritiene necessario un inasprimento delle sanzioni quanto piuttosto controlli mirati e intelligenti, anche se si rende conto del «nuovo» ruolo che dovrebbe avere nel recupero e nell'accertamento. «Andrebbe condotta una riflessione metodologica perché oggi non vige il principio della buona fede — ha puntualizzato Maurizio Postal, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Trento e Rovere-

to —. Anzitutto andrebbe modificata la sospensione cautelare; non può vigere il principio "prima paghi e poi accertiamo se hai torto o ragione"».

Postal, intervenuto per far chiarezza nel ruolo che i professionisti — commercialisti, ma anche avvocati e consulenti del lavoro — devono avere come «strumenti di prevenzione», ha definito proprio i commercialisti «mediatori culturali dell'adempimento tributario. Spesso — ha rilevato — ci troviamo a spiegare ai contribuenti le nuove tassazioni e i nuovi adempimenti, ma anche a dover difendere le scelte del legislatore». Un legislatore spesso influenzato dall'Agenzia delle Entrate che non può essere definita e ritenuta mera esecutrice di riscossioni.

A Giuseppe Grassi, comandante regionale della Guardia di Finanza è poi toccato il compito di illustrare i fenomeni più pericolosi e fraudolenti dell'evasione e della corruzione che si alimentano a vicenda attraverso riciclaggio e fondi neri. Fenomeni certamente gravissimi sui quali il questore di Trento, Giorgio Jacobone, presente in sala, ha rassicurato: «Sono in Trentino da tre anni — ha detto — e situazioni patologiche di questo tipo non sono mai emerse. Non ritengo peraltro che il riciclaggio sia un reato sommerso. Quando c'è si capisce perché non è vero che i soldi non hanno odore. I soldi, se puzzano, vanno lavati e qui da noi per fortuna c'è un controllo puntuale».

Infine Marco Di Capua, vice direttore dell'Agenzia delle Entrate, ha rilevato come sia importante la consapevolezza della cultura fiscale nelle nuove generazioni «e per questo stiamo insegnando questi principi anche all'interno delle scuole».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fenomeno Vincenzo Giunta, direttore provinciale dell'Agenzia (Rensi)

